

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Articolo 1

Nozione di corruzione

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale prevede tre fattispecie.

L’articolo 318 punisce la “corruzione per l’esercizio della funzione” e dispone che:

il pubblico ufficiale che, per l’esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceva, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetti la promessa sia punito con la reclusione da uno a sei anni.

L’articolo 319 del Codice penale sanziona la “corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio”:

il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

Infine, l’articolo 319-ter colpisce la “corruzione in atti giudiziari”:

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l’ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l’ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all’ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “tecnico-giuridiche” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013, che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte d’un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Secondo il Dipartimento della Funzione Pubblica, la legge 190/2012 estende la nozione di corruzione a:

tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, sanzionati dal Titolo II Capo I del Codice penale;

ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l’11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Articolo 2

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

L'art.1, c. 7 della legge 190/2012 prevede che negli enti locali il Responsabile della prevenzione della corruzione sia individuato, di norma, nel Segretario Comunale, salvo motivata e diversa previsione.

Il titolare del potere di nomina del Responsabile è il Sindaco, quale organo di indirizzo politico amministrativo. Ciascun Comune, nell'esercizio della propria autonomia regolamentare e organizzativa, può riconoscere alla giunta o al consiglio il compito di designare il Responsabile (ANAC deliberazione n. 15/2013).

Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono:

proporre all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);

individuare e programmare le misure in termini di precisi obiettivi che devono essere raggiunti dai vari Servizi e che vanno inseriti nel Piano della Performance;

definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;

verificare l'efficace attuazione e l'idoneità del PTCP;

proporre le modifiche del PTCP, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;

redigere e pubblicare nel sito istituzionale dell'amministrazione una relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta;

nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora il responsabile lo ritenga opportuno, riferire sull'attività svolta.

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Articolo 3

Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)

La norma prescrive che, su proposta del Responsabile anticorruzione, l'organo di indirizzo politico adotti il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 12 del 22.01.2014 ha espresso l'avviso che la competenza ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione, per quanto concerne gli enti locali, spetti alla Giunta, salvo eventuale e diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione da ogni singolo ente.

Ai sensi dell'art. 1 comma 8 della legge 190/2012 il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno deve provvedere all'aggiornamento del Piano, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

Il Piano per il periodo 2015/2017 è stato approvato dalla Giunta Comunale con atto n. 34 del 13 maggio 2015.

Con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 si è provveduto all'aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013.

Le indicazioni contenute nel documento di aggiornamento 2015 al PNA rappresentano un supporto operativo a favore delle pubbliche amministrazioni tenute alla introduzione di misure della prevenzione della corruzione al fine di migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistemico.

Per il 2016, dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina del processo di approvazione del PNA prevista dalla legge 124/2015, si procederà alla adozione di un nuovo PNA.

Nelle more, i soggetti tenuti alla adozione del PTPC sono tenuti a dar corso ai suggerimenti e alle integrazioni contenute nell'aggiornamento 2015 al PNA di cui alla citata determinazione ANAC 12/2015.

Il presente PTPC 2016/2018 viene, pertanto, adottato quale rivisitazione del precedente PTPC 2015/2017, alla luce delle specifiche indicazioni fornite dall'aggiornamento del PNA di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015, compatibilmente con la struttura organizzativa di questo ente.

Articolo 4

Processo di adozione del PTPC

L'Anac ha ascritto tra i fattori cui ricondurre la scarsa qualità ed efficacia dei PTPC il ridotto coinvolgimento dei componenti degli organi di indirizzo della "politica" in senso ampio, suggerendo soluzioni che portino alla piena consapevolezza e condivisione degli obiettivi della lotta alla corruzione e delle misure organizzative necessarie. Per gli Enti locali, in particolare, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico (Consiglio e

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Giunta) Anac ritiene sia utile l'approvazione da parte del Consiglio di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC e l'approvazione da parte della Giunta del documento definitivo.

Si rileva che le competenze del Consiglio Comunale sono tassative, limitate a quelle elencate dall'art. 42 del d.lgs. 267/00, e non comprendono la materia in oggetto, anche in considerazione del fatto che il PTPC e le linee strategiche che lo sostengono hanno una forte valenza di tipo organizzativo e pertanto sono di pertinenza dell'organo esecutivo. Del resto in tal senso si era già orientata l'Anac con delibera n. 12 del 22.01.2014, esprimendo l'avviso che la competenza ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione, per quanto concerne gli enti locali, spettasse alla Giunta.

Pertanto si è proceduto alla approvazione del presente Piano con deliberazione di Giunta.

Per assicurare, tuttavia, una consapevole partecipazione degli organi di indirizzo e di eventuali altri soggetti esterni alla amministrazione (portatori di interesse), si prevede la più ampia informazione e condivisione delle misure, mediante esame del documento approvato ai fini di una eventuale integrazione.

Il piano e la delibera di approvazione saranno pubblicati, sul sito istituzionale, alla pagina "amministrazione trasparente" nella sezione "altri contenuti", sotto sezione "corruzione".

Inoltre il Piano approvato, unitamente ad apposito avviso pubblico, sarà pubblicato sulla *home page* del sito per 30 gg consecutivi ed entro tale termine chiunque potrà presentare osservazioni in ordine ai contenuti del Piano e alle implicazioni attuative.

Per assicurare il coinvolgimento attivo dell'organo consiliare, sarà contestualmente inviata ai Consiglieri Comunali specifica comunicazione in ordine alla pubblicazione del Piano per 30 giorni sulla *home page* del sito, con invito a prendere visione e a presentare osservazioni.

Delle eventuali osservazioni pervenute dai Consiglieri Comunali o dai portatori di interesse e degli esiti della consultazione del Piano si terrà conto per eventuali modifiche del documento da recepire nel corrente anno o nel successivo.

Nella prima seduta consiliare successiva alla scadenza della pubblicazione del Piano per 30 giorni sulla *home page* del sito, si darà comunicazione al Consiglio Comunale degli esiti della consultazione.

Articolo 5

Analisi del contesto esterno

Dalla "RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA anno 2013" (presentata dal Ministro dell'Interno e trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati il 25 febbraio 2015) emerge come la regione Lombardia sia caratterizzata da un tessuto produttivo vitale e rappresenti la maggiore piazza finanziaria nazionale, collocandosi tra le regioni italiane di maggior benessere.

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

La Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di profonda crisi economica, può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino di investimenti.

La relazione sottolinea come sul territorio lombardo si vadano palesando anche segnali, da parte di sodalizi di tipo mafioso, di infiltrazioni all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici. Inoltre (in particolare nell'area meneghina, pavese, brianzola e bergamasca) la relazione riporta come siano emersi casi di corruzione da parte di Amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche a beneficio di imprenditori scorretti, che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche.

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, evidenzia la relazione, si sta dunque indirizzando verso illeciti di natura fiscale o amministrativa, che potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l'intreccio di interessi tra criminali, politici, amministratori, funzionari e imprenditori. In tale contesto la corruzione e in generale i reati contro la pubblica amministrazione agevolano l'infiltrazione e la diffusione della criminalità organizzata, a danno dell'imprenditoria sana.

Nel territorio della città metropolitana di Milano, in tempi recenti, si sono verificati casi di scioglimento di consigli comunali per condizionamenti derivanti da forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata e casi di corruzione di dirigenti / funzionari comunali e amministratori locali che, per la loro gravità, hanno portato alla applicazione di misure cautelari restrittive della libertà personale.

La Prefettura di Milano ha istituito l'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori maggiormente a rischio (c.d. "White List"), previsto dalla legge 06.11.2012, n. 190, e dal D.P.C.M. del 18 aprile 2013 pubblicato in G.U. il 15 luglio 2013 ed entrato in vigore il 14 agosto 2013. L'iscrizione nell'elenco, che è di natura volontaria, soddisfa i requisiti per l'informazione antimafia per l'esercizio dell'attività per cui è stata disposta l'iscrizione.

Articolo 6

Analisi del contesto interno

Il Comune al 31 dicembre 2015 conta una popolazione pari a n. 6.040 abitanti. I nuclei familiari sono n. 2.504.

La struttura comunale conta n. 30 dipendenti.

Al momento il Comune non ha nominato il Segretario comunale titolare. La sede è vacante.

Le funzioni sono svolte in reggenza da Segretario Comunale nominato dalla Prefettura di Milano.

L'attuale Segretario Comunale, responsabile della prevenzione della corruzione, è in reggenza dal 1° dicembre 2015.

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Per l'approfondito esame del contesto interno si rimanda al Piano della performance 2015/2017 approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 23 dicembre 2015.

Dal predetto documento risulta che la struttura organizzativa è così articolata:

Centro di responsabilità n. 1 – Affari Generali – Segreteria – Cultura - Scuola

Centro di responsabilità n. 2 – Servizi Sociali – Sportello al Cittadino

Centro di responsabilità n. 3 – Ufficio Tecnico – Protezione Civile

Centro di responsabilità n. 4 – Ragioneria – Entrate – Tributi

Centro di responsabilità n. 5 – Polizia Locale

Si evidenzia che, contestualmente alla elaborazione del presente Piano, l'amministrazione sta approvando una ristrutturazione della articolazione degli uffici e dei servizi e una conseguente ridefinizione della dotazione organica con mobilità intersettoriali.

La nuova struttura prevede:

ufficio di staff per Sindaco (segreteria particolare);

ufficio di staff per Segretario Comunale (segreteria, contratti, organi istituzionali, URP, pubblicazioni e aggiornamento sito internet, adempimenti in materia di trasparenza)

n. 4 posizioni organizzative:

- settore 1: servizi sociali, sportello al cittadino, servizi culturali
- settore 2: ufficio tecnico, protezione civile, SUAP
- settore 3: ufficio ragioneria, entrate e tributi, personale, CED
- settore 4: polizia locale.

Articolo 7

Le strategie di prevenzione

Il Piano anticorruzione illustra la “politica di prevenzione” dell'ente.

Nell'attuazione delle strategie di prevenzione bisogna perseguire tre obiettivi principali:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire i casi predetti;

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Gli obiettivi di cui al precedente comma devono essere perseguiti attuando le varie misure di prevenzione, disciplinate dalla l. 190/2012. Essi costituiscono finalità di Giunta e, come tali, devono essere inseriti nel Piano della performance, quindi nel PEG. Le misure riguardano sia l'imparzialità oggettiva (al fine di assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali), sia l'imparzialità soggettiva dei soggetti interessati (al fine di ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale).

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione sono tenuti a contribuire al conseguimento delle finalità di Giunta di cui al comma 2, nel quadro della lotta alla corruzione.

Articolo 8

I soggetti interessati alla prevenzione della corruzione

La previsione normativa attribuisce la responsabilità del verificarsi di fenomeni corruttivi al Responsabile per la prevenzione, la cui attività deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'Amministrazione.

La responsabilità di cui al precedente comma non annulla o riduce quella degli altri soggetti interessati: tutti i dipendenti, infatti, mantengono il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Articolo 9

La responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.

Tutti i dipendenti devono rispettare le misure di prevenzione e di contrasto alla corruzione adottate dall'Amministrazione ed inserite nel P.T.P.C.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal P.T.P.C. costituisce illecito disciplinare.

Articolo 10

Mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi e presuppone un'adeguata analisi del contesto entro cui deve essere effettuata la valutazione del rischio.

Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando alcune risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo), destinato ad un soggetto interno o esterno dell'Amministrazione (utente). Il processo svolto nell'ambito di

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

un'Amministrazione può da solo pervenire al risultato finale previsto oppure può costituire una parte di un processo più complesso, svolto anche con il concorso di più Amministrazioni.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità esistenti nella gestione di ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.

La mappatura dei processi deve essere effettuata per le aree generali come di seguito individuate o per altre specifiche aree risultanti dalla specificità dell'ente.

L'analisi nell'ambito di ciascuna area può considerare a rischio uno o più processi, come può anche evidenziare un unico processo o una sua parte.

La mappatura dei processi viene effettuata dai responsabili apicali, con il supporto dell'OIV a seguito dell'individuazione dei processi, delle fasi procedurali e delle relative responsabilità.

L'ANAC con la determinazione n. 12 del 2015 ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18), da non limitare a quelli considerati di maggiore esposizione, ma da estendere a tutte le attività dell'ente.

La determinazione n. 12 è stata assunta dall'Autorità nazionale anticorruzione solo il 28 ottobre 2015. Il Piano anticorruzione è da approvarsi entro il 31 gennaio 2016. Come ammesso dalla stessa Autorità, "in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017".

La mappatura dei processi, pur se prevista nel PTPC 2015/2017, non risulta essere stata effettuata, molto probabilmente a causa dell'avvicinarsi dei Segretari Comunali in reggenza e quindi della assenza di una figura stabile di impulso e coordinamento. Risulta pertanto indispensabile procedere all'avvio della mappatura entro il 2016, dando priorità alle attività a maggior rischio di corruzione da individuarsi tra le 8 aree generali come definite dall'ANAC nella determinazione n. 12/2015. Entro il 2017 deve essere ultimato il percorso di mappatura delle attività con gli aggiornamenti ritenuti necessari, nel rispetto del principio di dinamicità del Piano e della sua necessaria capacità di intercettare le criticità sopravvenute.

Articolo 11

Aree generali di rischio

L'attività di analisi del contesto interno (mappatura dei processi dell'ente) consente di definire in modo compiuto e realistico le aree di rischio, in rapporto alle specificità dell'ente.

Il quadro non può tuttavia prescindere dalle aree obbligatorie, come individuate dall'art. 1 comma 6 della legge 190/2012, con particolare riguardo:

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

- all'acquisizione e alla progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del d. lgs 150/2009);
- all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d. lgs 163/2006 (scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture);
- all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato (autorizzazioni, concessioni);
- all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed Enti pubblici e privati).

L'Anac nella determinazione n. 12/2015 ha individuato inoltre attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che, anche sulla base delle ricognizioni effettuate sui PTPC adottati, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

Il riferimento è alle aree relative allo svolgimento di attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- incarichi e nomine
- affari legali e contenzioso.

Queste aree, insieme a quelle definite obbligatorie, costituiscono le "aree generali".

Articolo 12

Condotte che si configurano quali fonti di rischio

Si ritiene di evidenziare le seguenti principali condotte che si configurano quali fonti di rischio di fenomeni corruttivi:

- 1) mancanza adeguata pubblicità: il dipendente omette di dare adeguata pubblicità alla possibilità di accesso alle pubbliche opportunità e/o adeguata informazione oppure omette di dare adeguata informazione alle categorie dei beneficiari;
- 2) mancanza di controlli/verifiche: il dipendente omette le fasi di controllo o verifica;

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

- 3) discrezionalità nei tempi di gestione dei procedimenti: il dipendente accelera o ritarda l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati;
- 4) assoggettamento a pressioni esterne di vario tipo: in conseguenza di pressioni di vario tipo i responsabili del procedimento possono adottare provvedimenti illegittimi;
- 5) previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati specifici;
- 6) irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati specifici;
- 7) motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti specifici;
- 8) accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso;
- 9) uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa finalizzato a favorire un'impresa;
- 10) utilizzo della procedura negoziata e abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;
- 11) abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti;
- 12) abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti;
- 13) rilascio di concessioni edilizie con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti;
- 14) concessione di contributi a soggetti giuridici in assenza dei requisiti regolamentari e senza procedere alla richiesta di rendiconto delle somme erogate.

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Articolo 13

La valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive / preventive (trattamento del rischio). L'attività di valutazione del rischio viene effettuata per ciascun processo o fase di processo mappato.

Per valutazione del rischio si intendono i processi di: identificazione, analisi, ponderazione riguardanti ciascun rischio.

Tale complesso procedimento di valutazione dei rischi viene svolto dal responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione con i responsabili di servizio e il supporto dell'OIV. La metodologia seguita è quella prevista nell'allegato n. 5 del PNA approvato con delibera ANAC (ex Civit) n. 72/2013

Articolo 14

Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e nella valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio medesimo, dopo aver definito quali siano i rischi da trattare prioritariamente rispetto agli altri.

L'individuazione e la valutazione delle misure è effettuata dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento delle Posizioni apicali ed il supporto dell'OIV.

Ai fini del trattamento del rischio vengono individuate le seguenti misure di prevenzione generali, da applicare a tutti i processi:

- 1) Trattazione delle istanze di parte in ordine cronologico
- 2) Dare diffusa pubblicità alle categorie interessate dalle opportunità offerte con pubblicazione sul sito e affissioni sul territorio
- 3) Rendere accessibili a tutti i soggetti interessati le informazioni relative ai procedimenti e provvedimenti che li riguardano, anche tramite strumenti di identificazione informatica, ivi comprese quelle relative allo stato delle procedure, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente.
- 4) Adozione di procedure standardizzate pubblicate sul sito istituzionale con la relativa modulistica;

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

- 5) Comunicazione all'interessato sull'esito delle istanze di parte e pubblicazione dei provvedimenti emanati;
- 6) Controlli a campione delle dichiarazioni sostitutive;
- 7) rispetto della normativa e dei regolamenti comunali in ordine ad affidamenti di lavori, servizi e forniture e nella concessione di contributi;
- 8) coinvolgimento di più soggetti nel procedimento
- 9) Attivazione di responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri.

Articolo 15

Valutazione del rischio degli obiettivi

Nel presente Piano, nelle more della mappatura dei processi, vengono recepite le analisi del rischio effettuate dai Responsabili di Servizio (in sede di autoanalisi organizzativa condotta con l'OIV) relativamente agli obiettivi assegnati con il Piano della Performance 2015/2017.

Le n. 4 schede allegate al presente Piano sono state compilate dagli interessati con riferimento alle disposizioni contenute nel precedente Piano 2015/2017, cui infatti si riferiscono gli articoli citati.

Schede allegate:

- valutazione rischi obiettivi SERVIZI SOCIALI
- valutazione rischi obiettivi RAGIONERIA
- valutazione rischi obiettivi TECNICO
- valutazione rischi obiettivi POLIZIA LOCALE.

Articolo 16

Misure trasversali

Trattasi di misure ed azioni individuate direttamente dal legislatore, in quanto idonee a conseguire gli obiettivi di prevenzione per tutte le aree di rischio. Hanno una valenza di tipo organizzativo e sono:

adempimenti in materia di trasparenza, come definite nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità;

informatizzazione dei processi; la misura consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase. E' elemento fondamentale per rendere possibile l'adempimento agli obblighi di trasparenza e consente di "tracciare" il raccordo tra i diversi centri di responsabilità.

accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005); questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali; attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi. Il Segretario comunale, in qualità di funzionario di più elevato livello presente nell'amministrazione, è il soggetto che esercita il potere sostitutivo in caso di inerzia nella conclusione del procedimento, ai sensi dell'art. 2 comma 9 bis della legge 241/1990.

Articolo 17

La rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione.

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. L'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche in campo internazionale (Convenzione U.N.C.A.C., art. 7; Commissione UE 317/2003). L'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari fra l'Amministrazione e gli utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di risposte illegali improntate a collusione.

A seguito di recenti e plurime ristrutturazioni degli uffici e dei servizi si è dato corso alla rotazione dei responsabili relativamente al settore cultura. Nel 2015 si è avuto anche un avvicendamento alla guida del settore tecnico.

Devono essere poste in essere misure per garantire l'avvicendamento anche dei responsabili del settore ragioneria e polizia locale, ad esempio mediante ricorso a convenzioni ex art 14 CCNL 22.1.2004 con altri Comuni per l'utilizzo condiviso di personale.

Articolo 18

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.

Si riporta la normativa in materia di obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi:

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Art 6 bis legge 241/90: “Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”;

Art. 6 DPR 62/2013: “Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”;

Art 7 DPR 62/2013: “Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.”

Con riferimento alla citata normativa, nelle premesse dei provvedimenti assunti dal dipendente deve risultare espressa dichiarazione circa l'assenza di conflitto d'interessi per il procedimento di che trattasi.

L'eventuale segnalazione del conflitto deve essere indirizzata al responsabile apicale da cui dipende l'interessato, che valuta il problema in coordinamento con il Responsabile della prevenzione.

Le posizioni organizzative segnalano la propria eventuale posizione di conflitto di interessi al responsabile della prevenzione della corruzione.

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare.

Articolo 19

Incarichi e attività non consentite ai pubblici dipendenti (art. 53 comma 3 bis del D. Lgs. 165/2001)

L'ente deve provvedere entro il 30 giugno 2016 ad aggiornare le vigenti disposizioni interne in materia di autorizzazione di incarichi extraistituzionali, adottando apposito regolamento che disciplini i seguenti profili:

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

le attività e gli incarichi vietati

le condizioni per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi ritenuti compatibili con il pubblico impiego

specifiche condizioni per i dipendenti con rapporto di lavoro part time non superiore al 50%, con particolare riferimento allo svolgimento della libera professione

divieti relativi allo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

sistema sanzionatorio.

Articolo 20

Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto. La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti. La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Pertanto ogni contratto di appalto / concessione / conferimento di incarico professionale deve contenere apposita clausola circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra da parte del contraente o, in alternativa, deve essere

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

resa dal contraente apposita dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000.

Articolo 21

Modalità inerenti la formazione di commissioni, le assegnazioni agli uffici, il conferimento di incarichi dirigenziali o assimilati in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica Amministrazione

Elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Con la normativa anticorruzione sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni. Tra queste, il nuovo articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione. La norma in particolare prevede:

"Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".

Ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione è tenuto a rendere una dichiarazione sostitutiva di certificazione nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445/2000 di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Ogni responsabile verifica annualmente la veridicità di almeno il 10% delle dichiarazioni (quanto ai precedenti penali).

Articolo 22

Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Ai sensi dell'art.1, comma 9, della L.190/2012 sono individuate le seguenti misure:

- a) Il responsabile del procedimento ha l'obbligo di acquisire una specifica dichiarazione, redatta nelle forme di cui all'art. 46 del DPR 445/2000, con la quale, chiunque si rivolga all'Amministrazione comunale per presentare una proposta/progetto di partenariato pubblico/privato, una proposta contrattuale, una proposta di sponsorizzazione, una proposta di convenzione, una richiesta di contributo dichiara l'insussistenza di rapporti di parentela, entro il secondo grado, o di altri vincoli anche di lavoro o professionali, in corso o riferibili ai due anni precedenti, con gli incaricati di posizione organizzativa dell'ente.
- b) con specifico riferimento ai contratti pubblici, la dichiarazione deve essere resa per affidamenti superiori a 10.000,00;
- c) I componenti delle commissioni di concorso o di gara, all'atto dell'accettazione della nomina, rendono dichiarazione circa l'insussistenza di rapporti di parentela entro il secondo grado o professionali con gli incaricati di posizione organizzativa dell'ente. Analoga dichiarazione rendono i soggetti nominati quali rappresentanti del Comune in enti, società, aziende od istituzioni.

Articolo 23

Misure per la tutela del whistleblower.

L'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), ha introdotto disposizioni finalizzate a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. Secondo la disciplina del PNA e le indicazioni ANAC di cui alla determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, sono accordate al whistleblower le seguenti misure di tutela:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione;
- la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis del d. lgs. 165/2001).

Viene attivata presso questo ente la procedura interna di raccolta delle eventuali segnalazioni di illeciti ed a tal fine è stato predisposto il seguente modulo per le segnalazioni al responsabile della prevenzione della corruzione da parte dei dipendenti o collaboratori che in ragione del proprio rapporto di lavoro siano venuti a conoscenza di illeciti.

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

**MODELLO PER LA
SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE**
(c.d. *whistleblower*)

I dipendenti e i collaboratori che intendono segnalare situazioni di illecito (fatti di corruzione ed altri reati contro la pubblica amministrazione, fatti di supposto danno erariale o altri illeciti amministrativi) di cui sono venuti a conoscenza nell'amministrazione debbono utilizzare questo modello.

Si rammenta che l'ordinamento tutela i dipendenti che effettuano la segnalazione di illecito. In particolare, la legge e il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevedono che:

- ❖ l'amministrazione ha l'obbligo di predisporre dei sistemi di tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- ❖ l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. Nel procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato;
- ❖ la denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- ❖ il denunciante che ritiene di essere stato discriminato nel lavoro a causa della denuncia, può segnalare (anche attraverso il sindacato) all'Ispettorato della funzione pubblica i fatti di discriminazione.

Per ulteriori approfondimenti, è possibile consultare il P.N.A.

NOME E COGNOME DEL SEGNALANTE	
QUALIFICA O POSIZIONE PROFESSIONALE ¹	
SEDE DI SERVIZIO	
TEL/CELL	
E-MAIL	

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

DATA/PERIODO IN CUI SI E' VERIFICATO IL FATTO	gg/mm/aaaa
LUOGO FISICO IN CUI SI E' VERIFICATO IL FATTO	<input type="checkbox"/> UFFICIO (indicare denominazione e indirizzo delle struttura) <input type="checkbox"/> ALL'ESTERNO DELL'UFFICIO (indicare luogo ed indirizzo delle struttura)
RITENGO CHE LE AZIONI OD OMISSIONI COMMESSE O TENTATE SIANO ₂	<input type="checkbox"/> penalmente rilevanti; <input type="checkbox"/> poste in essere in violazione dei Codici di comportamento o di altre disposizioni sanzionabili in via disciplinare <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale all'amministrazione di appartenenza o ad altro ente pubblico; <input type="checkbox"/> suscettibili di arrecare un pregiudizio all'immagine dell'Amministrazione <input type="checkbox"/> altro (specificare)
DESCRIZIONE DEL FATTO (CONDOTTA ED EVENTO)	

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

AUTORE/I DEL FATTO ³	1. 2. 3.
ALTRI EVENTUALI SOGGETTI A CONOSCENZA DEL FATTO E/O IN GRADO DI RIFERIRE SUL MEDESIMO ⁴	1. 2. 3.
EVENTUALI ALLEGATI A SOSTEGNO DELLA SEGNALAZIONE	1. 2. 3.

LUOGO, DATA E FIRMA _____

La segnalazione può essere presentata:

- a) a mezzo del servizio postale: in questo caso l'estensore della denuncia deve espressamente indirizzare la busta o il plico al responsabile dell'anticorruzione del Comune. L'ufficio protocollo non è autorizzato all'apertura del plico o della busta così indirizzato, potendolo consegnare esclusivamente nelle mani del responsabile anticorruzione;
- b) personalmente, mediante consegna della dichiarazione al responsabile anticorruzione, restando esclusa la sua successiva protocollazione.

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

1. Qualora il segnalante rivesta la qualifica di pubblico ufficiale, l'invio della presente segnalazione non lo esonera dall'obbligo di denunciare alla competente Autorità giudiziaria i fatti penalmente rilevanti e le ipotesi di danno erariale.
2. La segnalazione non riguarda rimostranze di carattere personale del segnalante o richieste che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro o ai rapporti col superiore gerarchico o colleghi, per le quali occorre fare riferimento al servizio competente per il personale.
3. Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione
4. Indicare i dati anagrafici se conosciuti e, in caso contrario, ogni altro elemento idoneo all'identificazione

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Articolo 24

La formazione in materia di anticorruzione

La formazione deve essere effettuata in due fasi, annuali. La prima è quella di base, la seconda riguarda gli aspetti spiccatamente “operativi”. Devono partecipare a tale formazione le Posizioni organizzative. Qualora possibile, è opportuno che partecipi tutto il personale, almeno alla formazione di base.

Gli argomenti oggetto della formazione di base sono: la fattispecie della corruzione nel quadro dell’innovazione dell’Amministrazione pubblica; la l. 190/2012, il P.T.P.C. e la normativa di coordinamento; le modificazioni del Codice penale e del Codice civile; l’estensione del concetto di anticorruzione; la corruzione “indiretta”; il Codice di comportamento generale e quello dell’Ente; le nuove fattispecie ed i relativi Piani e Programmi (trasparenza, integrità, economicità, performance, ecc.); il “Codice Vigna”; il Protocollo di Legalità “Carlo Alberto Dalla Chiesa”; l’importanza del Piano esecutivo di gestione; ecc.

Gli argomenti oggetto della seconda fase concernono il P.N.A. ed il P.T.P.C.

La formazione annuale, nelle due fasi sopra descritte, viene svolta dall’OIV mediante almeno due incontri di due ore ciascuno.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nel corso dell’anno, secondo necessità convoca riunioni con le posizioni organizzative, formula direttive in materia di anticorruzione e fornisce schemi di provvedimenti.

Articolo 25

Il cronoprogramma della attuazione delle misure e responsabili

Entro il 30 giugno 2016 approvazione regolamento per la disciplina degli incarichi extraistituzionali dei dipendenti (responsabile del personale con supporto del responsabile prevenzione corruzione)

Entro il 30 giugno 2016 mappatura dei principali processi per ognuna delle 8 aree generali (posizioni organizzative con il supporto OIV)

Entro il 31 dicembre 2016 valutazione del rischio (identificazione, analisi, ponderazione) e individuazione delle misure a contrasto (posizioni organizzative e responsabile prevenzione corruzione con il supporto dell’OIV)

Entro 31 gennaio 2017 aggiornamento del Piano con tutte le necessarie “personalizzazioni”, concepite in relazione allo specifico contesto, alla particolare organizzazione, alle peculiari caratteristiche del personale, agli specifici rischi rilevati (posizioni organizzative e responsabile prevenzione corruzione con il supporto dell’OIV)

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Entro il 2017 completamento della mappatura di tutti i processi dell'ente.

Articolo 26

Monitoraggio sulla attuazione del P.T.P.C.

Il monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. viene effettuato nel corso dell'anno dal responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto dell'OIV.

In particolare viene monitorato il rispetto delle scadenze indicate nel cronoprogramma.

Il Segretario Comunale, responsabile della prevenzione della corruzione, in sede di controlli interni, effettuati con cadenza semestrale, svolge anche il monitoraggio sulla applicazione delle misure previste nel presente Piano.

A tal fine viene individuata la seguente check list per il controllo sugli atti e i provvedimenti oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa:

verifica insussistenza di condizioni di incompatibilità del responsabile precedente. A tal fine il responsabile nell'atto riporta espressa dichiarazione di insussistenza delle condizioni;

verifica condizioni legittimanti la gestione provvisoria ex art 163 TUEL (se ricorre la fattispecie);

per gli affidamenti, rispetto della normativa vigente quanto a strumento utilizzato (ricorso alla CUC o Consip o mercato elettronico o affidamento autonomo fino a 1.000 euro), procedura seguita, importo appalto, individuazione contraente, conformità al regolamento per gli affidamenti di lavori, servizi, forniture in economia;

per affidamenti superiori a 10.000,00 verifica della acquisizione delle dichiarazioni previste dal Piano;

verifica rotazione dei contraenti;

puntuale attestazione della regolare esecuzione della prestazione in sede di liquidazione, con esatta citazione dell'impegno di spesa precedentemente assunto

verifica regolarità contributiva in capo al contraente, sia in sede di impegno di spesa che di liquidazione, con citazione estremi del DURC;

affidamento di incarichi professionali con previa acquisizione del CV e delle dichiarazioni previste dal Piano;

in caso di erogazione contributi a soggetti giuridici, rispetto delle disposizioni regolamentari dell'ente e richiesta di rendicontazione.

COMUNE DI PANTIGLIATE
Piano triennale di prevenzione della corruzione
2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

**Il P.T.P.C. ed il ciclo della performance:
le relazioni con il Piano e con la Relazione della performance**

Per migliorare la lotta alla corruzione, bisogna attuare il P.T.P.C. in coordinamento con il Piano della performance, quindi con il PEG. Il P.T.P.C. contribuisce alla definizione degli indici di produttività e delle scadenze di attuazione degli obiettivi gestionali. Ciò si rivela necessario per annullare quelle situazioni di malfunzionamento che – anche a prescindere dalla loro reale rilevanza penale, civile o amministrativa – possono essere effetto – o, addirittura, causa - dell'uso a fini privati delle funzioni rispettivamente attribuite.

Per rendere stretto e sinergico il rapporto fra il P.T.P.C. ed il Piano della performance e per collegarli entrambi alla Relazione sulla performance (art. 10 del d. lgs 150/2009), bisogna inserire gli obiettivi connessi alla predisposizione, all'implementazione e all'attuazione del P.T.P.C. nel PEG, tenendo conto dei due aspetti fondamentali della valutazione della performance: quello organizzativo (art. 8 d. lgs 150/2009) e quello individuale (art. 9 del medesimo d. lgs).

L'esito del raggiungimento degli obiettivi connessi al P.T.P.C. (in termini di valutazione sia operativa che individuale) viene analizzato nella Relazione della performance (art. 10, d. lgs 150/2009), in modo che la Giunta, a consuntivo, possa verificare i risultati in merito conseguiti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in base ai dati emersi nella Relazione della performance, tiene conto:

- a. delle ragioni/cause per le quali si sono verificati gli eventuali scostamenti rispetto agli indicatori previsti;
- b. delle possibili misure correttive che possono essere assunte anche in coordinamento con le Posizioni apicali;
- c. dei possibili miglioramenti del P.T.P.C..

Articolo 27

L'accesso civico

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal d. lgs 33/2013 sono obbligatorie. Pertanto, ai sensi dell'art. 5 dello stesso decreto legislativo, nei casi in cui l'Ente abbia omissso la pubblicazione di alcuni atti, il cittadino ha il diritto di poter accedere agli atti medesimi.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione della legittimazione soggettiva del richiedente; non deve essere motivata; è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza.

COMUNE DI PANTIGLIATE

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016 – 2018

Approvato con deliberazione di GC n. 17 del 29.01.2016

Entro 30 giorni dalla richiesta l'Ente deve:

- a. procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento o dell'informazione o dei dati richiesti;
- b. trasmettere quanto pubblicato al richiedente, o comunicargli l'avvenuta pubblicazione.

In caso di ritardo o di mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (art. 2, comma 9 bis della l. 241/1990).

Ai sensi dell'art. 5 commi 1 e 4 del D. Lgs. 33/2013 il Segretario Comunale (in quanto titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 2 comma 9 bis della legge 241/90) è il responsabile dell'accesso civico.

Articolo 28

Il Codice di comportamento dell'Ente

L'Ente con deliberazione di Giunta Comunale n. 65 del 25 agosto 2015 ha approvato il Codice di comportamento comunale, previo parere dell'OIV, ai sensi dell'art. 54, comma 5, d. lgs 165/2001.

Articolo 29

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

E' particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. Si tratta di attività che possono facilitare l'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, costituendo, quindi, obiettivi strategici dell'azione di prevenzione.

E' importante cogliere tutte le occasioni possibili (rapporti di ufficio, azione dell'URP, Giornate della trasparenza, ecc.) per svolgere un'adeguata azione di sensibilizzazione, volta a creare un utile dialogo con l'esterno incrementando rapporti basati sulla fiducia, che possono facilitare l'emersione di fenomeni corruttivi.